

ENZO BIAGI

**STORIA
D'ITALIA
A FUMETTI**

Sulle rovine dell'impero romano:
i Barbari e gli Arabi

MONDADORI  DE AGOSTINI

Ha collaborato alla sceneggiatura Giuseppe Pardieri
Disegni di Carlo Ambrosini - Giacinto Gaudenzi
Maurilio Manara - Xavier Musquera
Paolo Piffarerio - Marco Rostagno

Grafica Maurizio Turazzi
Disegno di copertina Cesare Colombi
Redazione e ricerca storica per i disegni Valentina Beggio - Renata Bini
Lettering Giorgio Vaccaro



Direttore responsabile: Pietro Boroli
Pubblicazione a diffusione periodica
Registrazione presso il Tribunale di Novara n. 17
in data 6-6-1987
Spedizione in abbonamento postale
T.R.E. (autorizzazione della Dirpostel
di Novara n. 54285/3 del 10-10-1985)

Proprietà letteraria riservata
© 1980 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
© 1987 Mondadori-De Agostini Libri S.p.A., Novara
Edizione su licenza di Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano
Stampato in Italia - IGDA Officine Grafiche, Novara - 1988
Legatura: Legatoria del Verbano

SOMMARIO

5 C'erano una volta i Romani

8 **ARRIVANO I BARBARI**

11 **I Visigoti** *disegni di Marco Rostagno*

17 **Gli Unni** *disegni di Marco Rostagno*

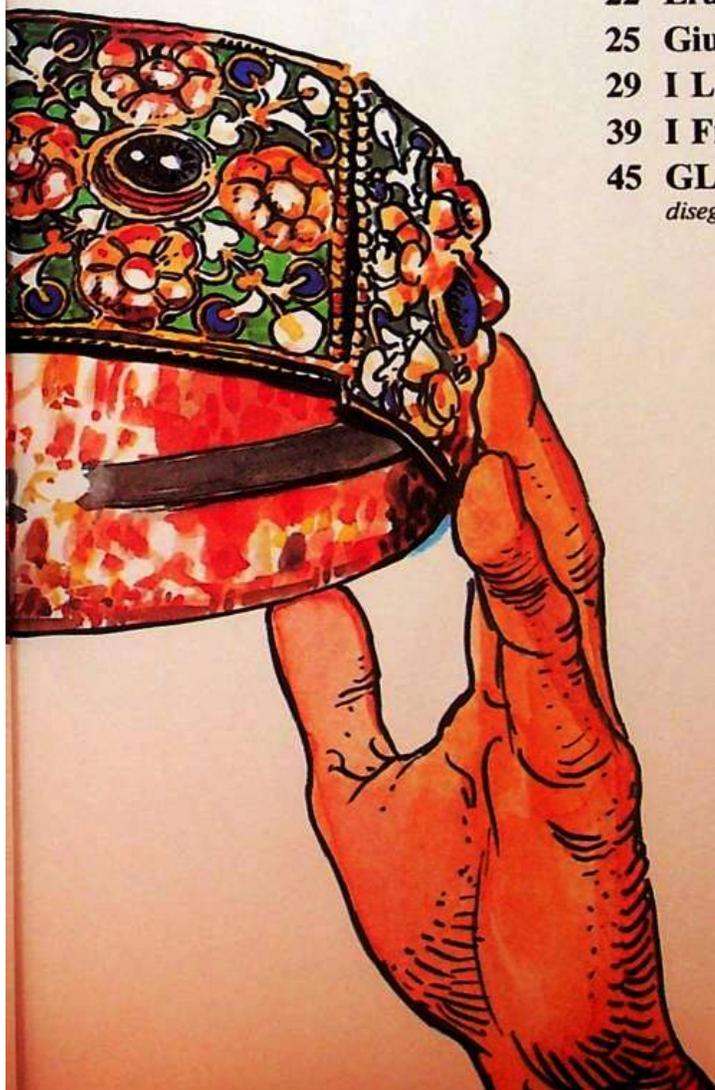
22 **Eruli ed Ostrogoti** *disegni di Paolo Piffarero*

25 **Giustiniano ferma i Goti** *disegni di Paolo Piffarero*

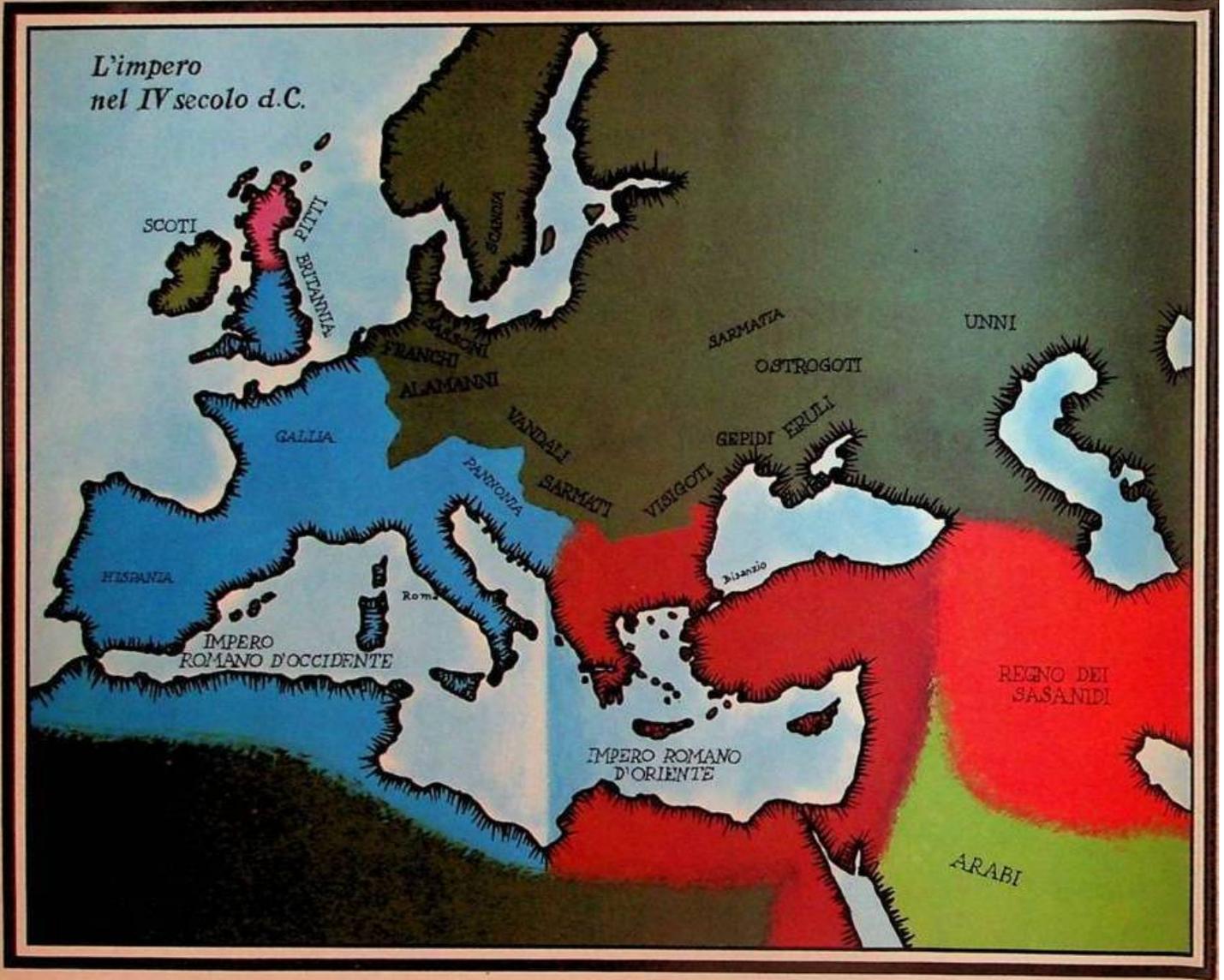
29 **I Longobardi** *disegni di Paolo Piffarero*

39 **I Franchi** *disegni di Paolo Piffarero*

45 **GLI ARABI, GUERRIERI DEL DESERTO**
disegni di Xavier Musquera



L'impero
nel IV secolo d.C.



C'ERANO UNA VOLTA I ROMANI

Facciamo, come si legge nei vecchi romanzi, un passo indietro.

Parliamo dei Romani: quelli antichi, s'intende. Di solito, uno guarda la cartina delle loro conquiste e se ne fa un'idea sbagliata: pensa soltanto alle "quadrate legioni" di Cesare, alle aquile e ai manipoli, a Cartagine distrutta... È vero, erano dei conquistatori, ma, come scrisse un cronista di quei tempi per celebrare i meriti di Roma: "Hai dato a diverse genti una unica patria... Hai fatto una città di ciò che prima era il mondo."

Non bisogna immaginarli come un popolo di soldati-ragionieri impegnati a tenere il conto dei chilometri occupati o degli stranieri sottomessi: dietro le fortificazioni costruivano strade, villaggi, acquedotti. Che, in gran parte, resistono ancora. Tolleravano tutte le religioni e accettavano i diversi modi di vivere, rispettavano, come si direbbe oggi, le autonomie locali. Il Commonwealth degli Inglesi l'hanno inventato loro.

La legge era la stessa per tutti, la moneta si poteva spendere ovunque. Magari senza saperlo, continuiamo ad adoperare le loro parole: tu tieni, forse, per la « Juventus », passi delle ore davanti al « video », giochi con un « missile » in miniatura, rinvii il momento di studiare la matematica « sine die » e tuo padre, brontolando, paga l'« una tantum ». Chiedigli cos'è.

I cittadini dell'Impero non erano moltissimi: centoventi milioni, poco più del doppio degli Italiani di adesso, ma si davano da fare: nei porti sbarcavano minerali dalla Spagna, vino dalla Provenza, tessuti da Damasco, cosmetici dall'Egitto, armi e lane dalle Gallie. Viaggiavano e combinavano affari: in Occidente si spiegavano col latino, in Oriente col greco, che dovevano studiare alle medie, sei ore di lezione al giorno.

Alle elementari si imparava a leggere, a scrivere e a far i conti, e anche a stenografare. Non c'erano banchi, ma sgabelli, e il maestro distribuiva sonori schiaffoni ai somari. Gli scolari si appoggiavano a un'assicella per svolgere il tema, e usavano la penna, il papiro, la cartapeccora e tavolette cerate. Chi poteva permetterselo, ricorreva invece a un precettore privato, e i « grammatici » costavano moltissimo.

Molte cose di quei secoli rimangono: in agricoltura, ad esempio, usiamo ancora parecchi strumenti romani e certe forme di conduzione della campagna, come la mezzadria, erano in uso millecinquecento anni fa.

Al sovrano, che portava il diadema in fronte, si baciava la pantofola, come fanno i devoti col papa. C'erano, come avviene ogni tanto in Sudamerica, dei generali che tentavano il colpo di stato per prendere il potere; quando non ci riuscivano, venivano fatti fuori.

Le norme del diritto romano sono in vigore anche oggi, e in quasi tutti i paesi: stabilirono quello che tu devi allo Stato e agli altri e ciò che lo Stato deve a te, e riconobbero il buon senso come guida per interpretare i codici.

I ragazzi si divertivano con la trottola, il cerchio e l'aquilone, attaccavano dei topi a un carrettino, giocavano a mosca cieca o a testa e croce; gli adulti se la spassavano puntando ai dadi, ballando (le signore dovevano comportarsi con una certa prudenza) o frequentando il circo, dove si svolgevano cacce a bestie feroci, lotte di gladiatori e corse di cocchi, e si poteva scommettere; ogni auriga portava una tunica col colore di una delle varie fazioni: rosa, verde, bianca, turchina. C'erano, naturalmente, gli spettacoli teatrali: col sipario sul palcoscenico e certe macchine che simulavano temporali o facevano comparire all'improvviso qualche divinità che risolvesse i casi più intricati: il « deus ex machina », appunto. Il pubblico riempiva gli intervalli mangiando e bevendo.

Non avevano i nostri gusti in fatto di gastronomia: del resto non conoscevano il caffè, il tè, lo zucchero, le patate, i fagioli, i pomodori. Nelle osterie servivano vino caldo; un piatto apprezzato erano i piccioni cucinati con pepe, datteri, miele, aceto, olio, uva passa e menta. Trimalcione, che era un famoso buongustaio, fece servire ai suoi ospiti un cinghiale arrosto farcito di tordi vivi. Il pasto più abbondante del giorno era la cena.

Non tutti erano felici: ciò accade, e nel finale, soltanto nelle favole. I patrizi, i ricchi contavano più dei poveri, ed erano loro che decidevano. I funzionari venivano controllati, ma si commettevano brogli elettorali e corruzione negli appalti. Catone venne chiamato "il censore" perché denunciava gli scandali. I magistrati giudicavano i delitti e le questioni sorte, ad esempio, da liti per la proprietà; venivano eletti ogni anno e provenivano in genere dalla borghesia terriera; vigilavano sulla polizia, i mercati, gli spettacoli, i servizi pubblici. I governatori delle province garantivano l'ordine pubblico e decidevano dei casi più importanti. Se abusavano del potere, dovevano comparire davanti al Senato. Il cittadino comune aveva il diritto di voto e anche di far propaganda elettorale; è stata trovata una scritta: "Elvio Sabino all'edilizia, raccomandato dai panettieri uniti."

All'ultimo posto della scala sociale stavano gli schiavi: prigionieri di guerra, bambini rapiti dai pirati e dai banditi, figli di ancelle. Al mercato di Delfo se ne trattavano anche ventimila in una giornata. Erano considerati un bene, come l'aratro e il bestiame, e il medico Galeno, che del resto aveva spirito umanitario, assicurava di aver curato un operaio "come se si fosse trattato di un mulo". Fornivano la manodopera ai campi e alle miniere, ma erano anche eccellenti artigiani, musicisti, architetti; assai ricercate erano le ballerine e i nani. Il prezzo variava a seconda dell'età e delle doti: i professori godevano, si fa per dire, di quotazioni molto alte. I liberti, piazzati un po' più su nella scala sociale, erano schiavi affrancati; non potevano ricoprire cariche pubbliche, ma erano pieni di iniziativa e praticavano il commercio; qualche volta, come

capita agli ex, si dimostravano malvagi nei confronti dei vecchi compagni di guai. L'abolizione della schiavitù fu la più grande conquista del Cristianesimo.

La coltivazione delle campagne era la principale fonte di reddito, ma le terre erano in mano di pochi; al contadino capitava anche di star via sei anni per il servizio militare, e conduceva vita assai tribolata.

L'industria era modesta: lastre di vetro, spade, corazze, lavorazione dei metalli preziosi (con l'oro facevano già capsule per i denti), concia, tintoria.

A quattordici anni, il romano cessava di essere adolescente e indossava l'abito virile; fino a trenta era considerato giovane, a sessanta vecchio. Le attività più nobili erano la politica, l'avvocatura e la carriera militare.

In tutte le case c'erano alcuni ambienti consueti: l'« atrium » o ingresso, il « cubiculum » o camera da letto, il « triclinium » o sala da pranzo, l'« atriolum » o salotto. Le case popolari erano fatte di tanti appartamenti, uno attaccato all'altro, chiassosissimi; solo al pianterreno arrivava l'acqua; all'illuminazione si provvedeva con fiaccole, candele e lampade.

Gli indumenti abituali erano la toga, sotto la tunica, adorna anche, per i personaggi, di una striscia di porpora, e un indumento per coprire il basso ventre. Augusto, che temeva i raffreddori, indossava quattro maglie. Le calzature più comuni erano i sandali, per gli umili gli zoccoli.

Le donne, al posto del reggiseno, usavano una fascia, ma avevano la borsetta, il ventaglio, l'ombrellino da sole. Certe brune si tingevano bionde o mettevano i capelli posticci importati dal nord. Era il padre a cercar marito alle figlie che andavano sposate portando un velo giallo.

Al posto dei fiori d'arancio, due fanciulli agitavano una fiaccola di biancospino: i pezzetti bruciacchiati venivano distribuiti ai parenti e agli ospiti; si diceva che portassero fortuna. Non c'era il divorzio, ma il ripudio, e la superstizione sconsigliava le nozze di maggio. Non le celebrava un sacerdote, ma una pronuba, che metteva le destre dei coniugi una sull'altra: la Chiesa ricorse invece agli anelli.

Perché la storia dei Romani finì male? Qualcuno sostiene che avevano perduto la voglia di lavorare: l'imperatore doveva provvedere a tutto e per tutti, pane e divertimenti, e quelli che sgobbavano venivano da fuori perché i Romani erano sempre più corrotti, in alto e in basso; per le lotte interne; perché Roma sentiva di aver perduto il diritto al comando; perché spendeva troppo per la difesa: trecentomila arruolati; perché l'economia era malata; perché le tasse colpivano i ceti meno abbienti, crescevano i debiti e diminuiva la produzione, c'era l'inflazione e la burocrazia straripava. La predicazione cristiana, poi, proponeva una nuova idea di comunità universale, un principio rivoluzionario.

Intanto, dal fondo delle grandi pianure, avanzavano i barbari.

ARRIVANO I BARBARI

"BARBARO, NON VUOL DIRE CATTIVO, IGNORANTE, MA SEMPLICEMENTE "STRANIERO". IL BARBARO PIU' BARBARO E' L'UNNO. "LA SUA FACCIA", RIFERISCE UN OSSERVATORE GOTTO CHE SE NE INTENDE "SOMIGLIA AD UN PEZZO INORME DI CARNE, CON DUE PUNTI NERI E SCINTILLANTI AL POSTO DEGLI OCCHI".



FIN DA PICCOLO, PER ABITUARLO A SOPPORTARE IL DOLORE, MENTRE ANCORA PRENDE IL LATTE, GLI TAGLIUZZANO IL VISO.



DEVE IMPARARE A NON PIANGERE.

HA ABITUDINI SELVAGGE. SI NUTRE DI CARNE, CHE FA INFROLIRE TRA LA GROPPA E LA SELLA DEL CAVALLO.



PADRE, MI SEMBRA CHE LA BISTECCA SIA PRONTA.

HA MOLTE MOGLI, CHE VANNO IN GIRO A SENSO SCOPERTO, IN TOPLESS. QUANDO SI INVAGHISCE DI UNA RAGAZZA, LA COMPRA IN CAMBIO DI BUOI.

SE ME NE DAI ALTRI 5, TI DO ANCHE QUESTA MIA FIGLIA BRUNA. E' UN'OCCASIONE!

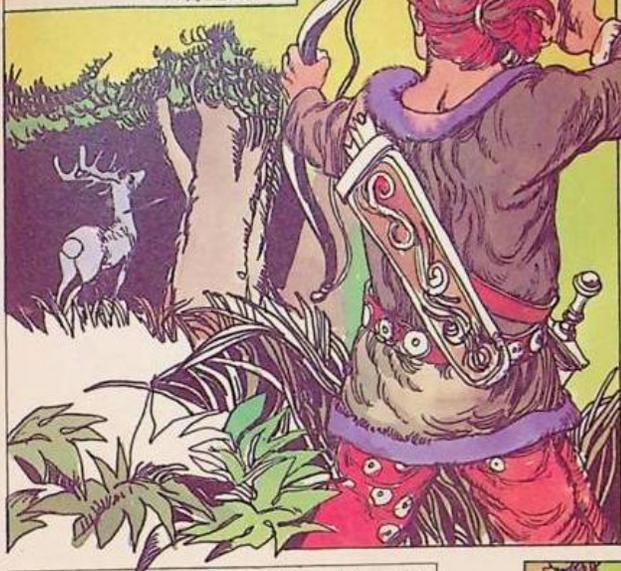


ADORA COME DIO UNA SPADA PIANTATA NEL SUOLO. NON HA IL SENSO DELLO STATO, DELLA LEGGE, DELLA PROPRIETA'.

E' IL PRIMO COLPO CHE CONTA. QUAI SE SI SBAGLIA.



LA SUA ATTIVITA' PREFERITA QUANDO NON E' IN BATTAGLIA E' LA CACCIA.



E' MOLTO OSPITALE. VIVE IN VILLAGGI DI POCHE CAPANNE. QUANDO SCOPPIA LA GUERRA, LE TRIBU' ELEGGONO UN RE.

IO PER EDECCONE!

ANCH'IO!



IO SONO PER SCOTTA!

LA GIUSTIZIA E' AMMINISTRATA IN MODO PRIMITIVO E FEROCO.

I PIU' CORAGGIOSI SONO I PIU' RISPETTATI, MA PER UN NIENTE SI AZZUFFANO. SPESSO TUTTI E DUE I CONTENDENTI CI LASCIANO LA PELLE.



NON E' VERO, SONO INNOCENTE!



E ADESSO, AL GIUDIZIO DI DIO!

QUESTA PROVA SI CHIAMA ORDALIA.



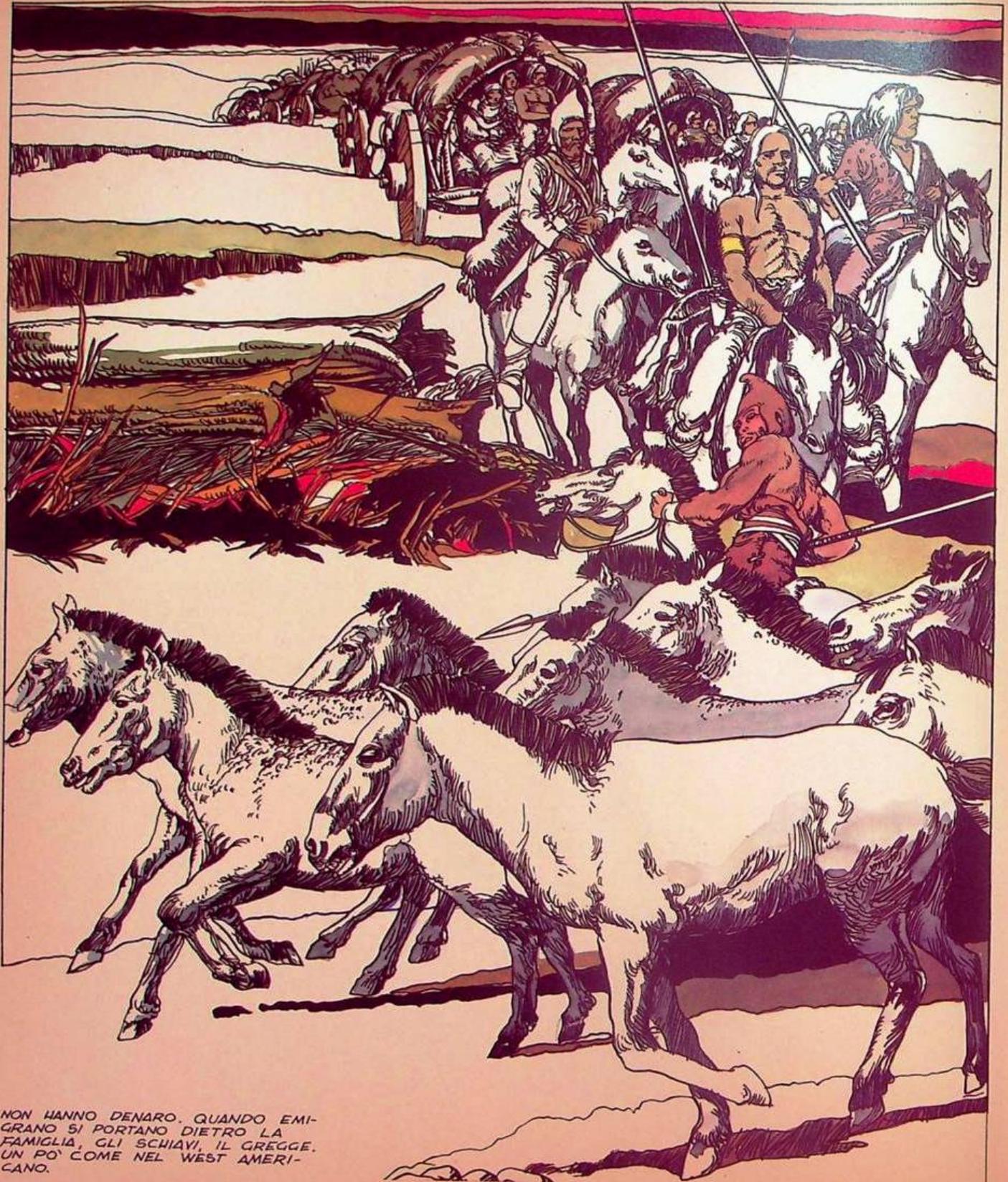
E' INNOCENTE. HA SUPERATO LA PROVA DEL FUOCO!



INAUGURANO LA VENDETTA DI SANGUE: LA FAIDA. SI USA ANCORA.

ORA PAGHI CON LA TUA VITA LA MORTE DI MIO FRATELLO.





NON HANNO DENARO. QUANDO EMI-
GRANO SI PORTANO DIETRO LA
FAMIGLIA, GLI SCHIAVI, IL GREGGE.
UN PO' COME NEL WEST AMERI-
CANO.

I Visigoti

TRA I BARBARI I PRIMI INVASORI SONO I VISIGOTI, UNA TRIBU' DI GOTI. PARTONO DALLE REGIONI DEL DANUBIO, E LI GUIDA IL RE ALARICO. E' INESORABILE.

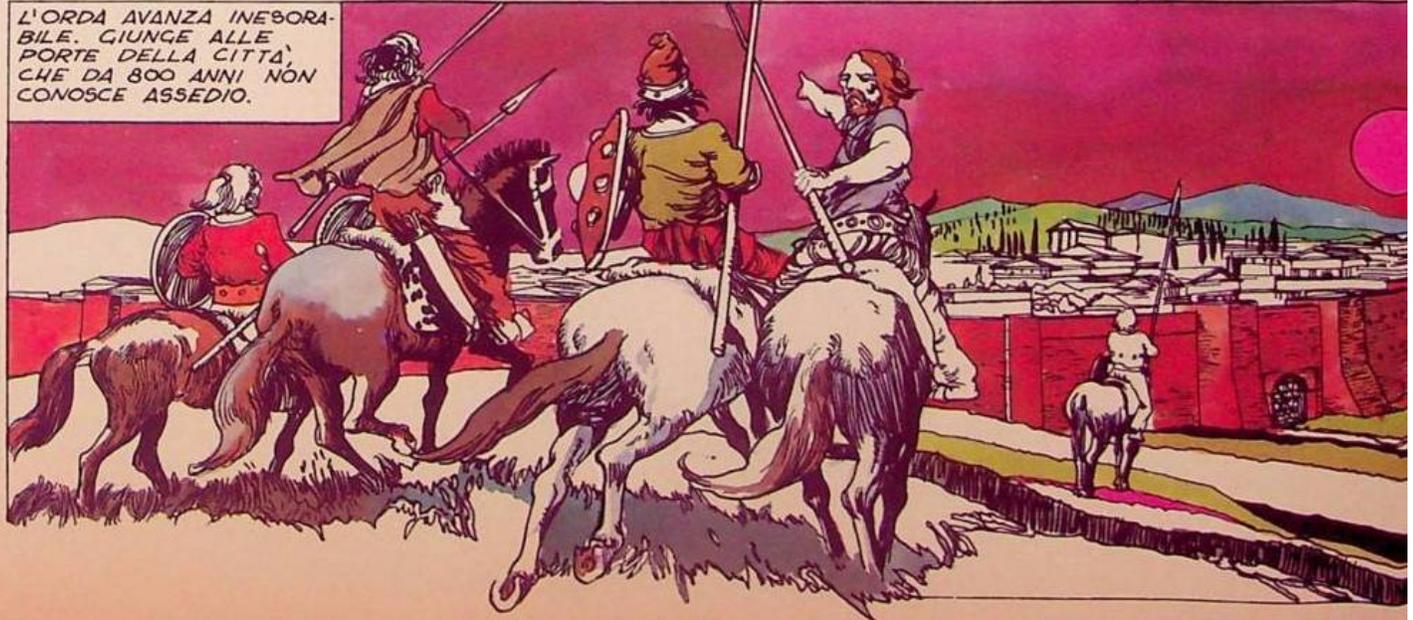
ANNO 395 d.C. L'IMPERO ROMANO E' DIVISO IN DUE: TEODOSIO, MORITO, HA LASCIATO L'OCCIDENTE AL FIGLIO ONORIO, E L'ORIENTE ALL'ALTRO FIGLIO, ARCADIO. ANCHE SE ROMA MANE IL CENTRO SPIRITUALE, LE VERE CAPITALI SONO MILANO E COSTANTINOPOLI.



FERMATI, O STRANIERO!

UNA FORZA IRRESISTIBILE MI TRASCINA E MI GRIDA DENTRO: "VA CONTRO ROMA E DISTRUGGILA!".

L'ORDA AVANZA INESORABILE. GIUNGE ALLE PORTE DELLA CITTA', CHE DA 800 ANNI NON CONOSCE ASSEDIO.







PARVEVA CHE TUTTO POTESSE ACCORDARSI, MA OCCORREVA IL CONSENSO DELL'IMPERATORE GIORDIO, CHE SE NE STAVA TRANQUILLO A RAVENNA. PURTROPPO ERA UN INETTO.

QUESTA È ROMA, LA MIA GALLINELLA PREFERITA.



ALARICO VUOLE CHE TU LO NOMINI GENERALE DELL'IMPERO...

CON RELATIVO STIPENDIO?



...SI IMPEGNA A DIFENDERCI, MA VUOLE SOLDI E VIVERI PER LA SUA GENTE...

...È UN POSTO IN CUI SISTEMARLA.



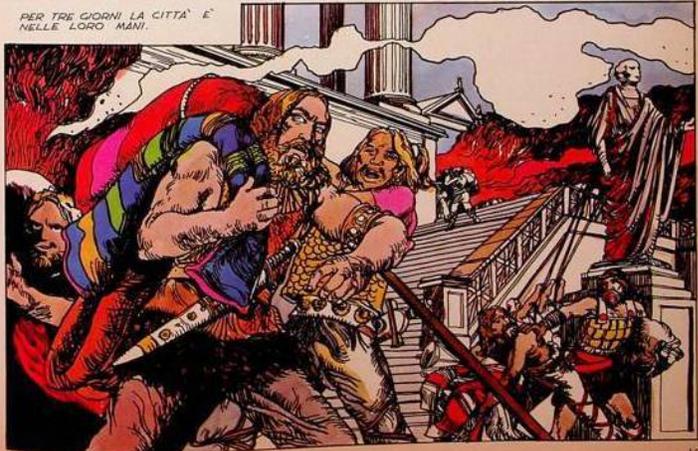
NE UN AGRICOLTORE, NE UN INSEGNANTE...



AL CAMPO DI ALARICO.

CI STANNO PRENDENDO IN GIRO. QUESTA NOTTE ATTACCHEREMO!

È IL 24 AGOSTO 410. I VI-
BIGOTI ENTRANO DA PORTA
SALARIA SENZA INCONTRARE
RESISTENZA.



PER TRE GIORNI LA CITTÀ È NELLE LORO MANI.

INSIEME A LORO MOLTI SCHIAVI SONO TORNATI E SI PENDINGO LE LORO VENDETTE.

DOVE HAI NASCOSTO IL TUO TESORO?

ALARICO, PERO', PUNISCE CON LA MORTE CHI OLTRAGGIA I ROMANI E VOLENTA LE DONNE.

BIA PUNITO! NON E' UN SOLDATO, MA UN BRIGANTE!

COME SEMPRE, NELLA TRAGEDIA SI INSERISCE LA ZANZA: A RAVENNA UN MINISTRO IRROMPE NELLA SALA DEL TRONO...

O MIO INDEBATO SE! ROMA E' MORTA!

COM'E' POSSIBILE? UN MINUTO FA ERA QUI CHE BECCAVA DALLE MIE MANI.

ALARICO MUORE POCO TEMPO DOPO UCCISO DA UNA FEBBRE VIOLENTA. LO SEPPELLISCONO IN TENUTA DI GUERRA E CON IL SUO CAVALLO.

Gli Unni

POCHI ANNI DOPO (455) ROMA SUBISCE LA SECONDA UMILIZIONE DA PARTE DEI VANDALI DI GENSERICO. SULLA SCENA ITALIANA E' PERO' GIA' COMPARSO UN ALTRO PERSONAGGIO: ATTILA, RE DEGLI UNNI, IL "FLAGELLO DI DIO".

ECCO IL SUO IDENTIKIT: FIN DA BAMBINO LO HANNO ISTRUITO PERCHÉ DIVENTASSE UN PERFETTO CAVALIERE.

CARATTERE IRASCIBILE E SOSPETTOSO, FA UCCIDERE IL FRATELLO BLEDA SIMULANDO UN INCIDENTE.

GLIELO DICEVO SEMPRE CHE ANDARE A CACCIA E' PERICOLOSO...

E' SUPERSTIZIOSO.

E' UN SEGNO: LE CIGOGNE VANNO A CERCARE UN NIDO SICURO. PRENDERO' LA CITTA'!

FARTITO DALL'ASIA CENTRALE, SENTE IMPREVEDIBILE IL RICHIAMO DELL'ITALIA E SI METTE IN MARCIA CON I SUOI TERRIBILI GUERRIERI.



UNA DOPO L'ALTRA, AQUILEA, PADOVA, VICENZA, VERONA, BRESCIA, BERGAMO VENGONO ASSALTATE DAI CAVALLIERI UNNI.



ACCETTALO, O ATTLILA, COME PEGNO DELLA NOSTRA DEVOZIONE.

LE POPOLAZIONI DEL VENETO, PER SOGGIACERE ALL'INVASIONE, SONO FUGGITE IN MASSA DALLA TERRAFERMA E SI SONO RIFUGIATE NELLA LAGUNA.



ANIMAZIANO LE LORO CASE DI LEGNO SU PALAFITTE.



DIRE' UN CRONISTA DEL '500: 'SE VOLETE SAPERE COME E' STATA COSTRUITA VENEZIA, PENSATE CHE IL SUO FIVRENTINO E' IL MARE, IL CIELO E' IL SUO TETTO, I CANALI LE SUE PARETI'.



ANCHE MILANO SI ARRENDE AD ATTLILA.



INSAZIABILE, ATTLILA PUNTA SU ROMA, 2° SULLA RIVA DEL MINCIO.

CAMBIATE QUEL QUADRO, METTETE ME SUL TRONO E QUEI DUE AI MIEI PIEDI.

UN ESPLORATORE, INVIATO IN RICONGISSIONE OLTRE IL FIUME, RIENTRA E DA L'ALLARME.

UN UOMO CON LA BARBA BIANCA, VESTITO DI BIANCO E SU UN CAVALLO CANDIDO AVANZA CON UN CORTEO DI VECCHI DAI MANTI LUCCICANTI.



ANDRO IO A INCONTRARLO.



COME TI CHIAMI?

LEONE!



E IL RE, NESSUNO HA MAI SAPUTO CHE CO-
SA SI SONO DETTI I DUE PERSONAGGI.

ORDINATE
ALLE TRUPPE,
E AI CARRI DI
PREPARARSI
CI RITIRIAMO.

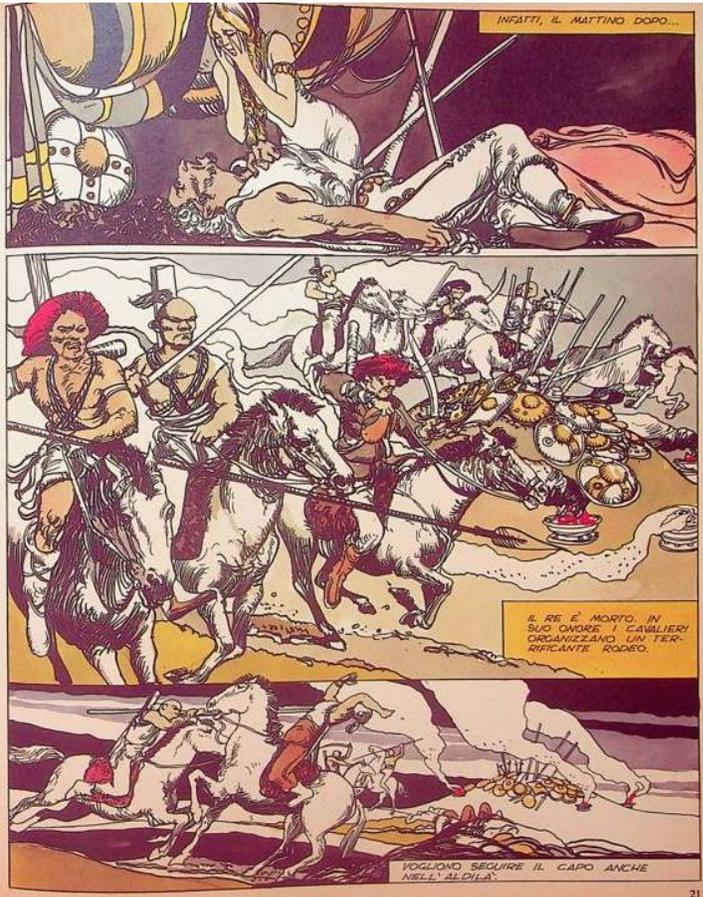
PER UN PRODIGIO,
ROMA È SALVA.



UNA NOTTE A ETZELBURG (BUDAPEST), SUL DANUBIO, ATTILA FESTEGGIA
LE SUE NUOVE NOZZE. HA SCELTO UNA BELLISSIMA RAGAZZA
GERMANICA: IL DICO.

NOSTRO
PADRE
ESAGERA...

HA GIÀ 200
MIGLI E 50
FIGLI E NON
GLI BASTANO...



INFATTI, IL MATTINO DOPO...

IL RE È MORTO. IN
SUO ONORE I CAVALIERI
ORGANIZZANO UN TER-
RIFICANTE RODEO.

VOGLIANO SEGUIRE IL CAPO ANCHE
NELL'ALDILA'

Eruli ed Ostrogoti

È VENNE ODOACRE, RE DEGLI ERULI, CON LE SUE MILIZIE MERCENARIE: UNA Esercizio di "ARMATA BRANCALEONE".



VORREI SAPERE CHI ANDIAMO AD AMMAZZARE.

SONO MESI CHE L'IMPERATORE NON CI PAGA.

SE NON ARRIVANO I QUATTIRNI, IO BUTTO VIA LA SPADA.

È UNA VERTENZA SINDACALE. I 30.000 DI ODOACRE, IN ARRETRATO CON GLI STIPENDI, PENSANO DI OCCUPARE LA GEDE DELL'AZIENDA, IMPERO: RAVENNA.

CON TE, L'IMPERO D'OCIDENTE È MORTO: MA TU, ROMOLO AUGUSTOLO, VIVRAI. I MIEI SOLDATI AVRANNO LE TERRE.

È IL 476. RESTA L'IMPERO D'ORIENTE CON CAPITALE COSTANTINOPOLI (O BISANZIO). ODOACRE DIVENTA GOVERNATORE DELL'OCCIDENTE. DALL'EST GIUNGONO PERO GLI OSTROGOTI DI TEODORICO. DOPO UN LUNGO ASSEDIO, PRENDONO RAVENNA, DIFESA DA ODOACRE. È UN GIORNO A TAVOLA, DURANTE UN BANCHETTO, TEODORICO...



TEODORICO MI VINTO. TI DEVO CHIEDERE CLEMENZA.

TRE ANNI DI ASSEDIO CI SONO COSTATI TROPPE VITTE... TROPPI MORTI...



UN TERZO DELLE TERRE ITALIANE SARANNO VOSTRE, MA VI ORDINO DI RISPETTARE LE LEGGI E LE USANZE DEI LATINI.

FORSE È NATO QUI IL PROVERBIO: "A TAVOLA NON SI INVECCHIA".

NON BISOGNA PERÒ FARSI UNA CATTIVA IDEA DI LUI. PERCHÉ, OMICIDA A PARTE, TEODORICO SARÀ UN GRANDE RE.

ANCHE GLI OSTROGOTI SONO UN POPOLO BARBARO. NON LAVORANO LA TERRA, MA PER SBRAMARSI RAPINANO E COMBATTONO.



A 8 ANNI, TEODORICO ERA STATO MANDATO DAL PADRE A COSTANTINOPOLI, COME OSBRIGGIO. NONOSTANTE I SUOI SUOZZI, NON AVEVA IMPARATO A LEGGERE E SCRIVERE. AVREBBE SEMPRE FIRMATO CON UN TIMBRO.



IGNORANTE COME SEI, NON FARAI MAI CARRIERA.

INVECE, DIECI ANNI DOPO, CON 6000 VOLONTARI, AVEVA SCONFITTO IL RE DEI SARMATI A BELGRADO.



L'IMPERATORE ZENONE TI ELEGGE PATRIZIO E TI ADOPTA COME FIGLIO.

PRIMA DI AFFRONTARE ODOACRE IN BATTAGLIA, INDOSSA GLI SFRENDIDI ABITI CHE GLI HANNO PREPARATO LA MADRE E LA SORELLA.



FIGLIO, NON FUGGIRE MAI. NON POTRAI NASCONDERTI NEL SENO DI CHI TI DEDÈ LA VITA. QUESTI ABITI TI PROTEGGERANNO.

PER 33 ANNI FA DELL'ITALIA UN REGNO PACIFICO E PROSPERO. ARRIVANO AMBASCIATORI DA OGNI PARTE E PORTANO DONI.



OVUNQUE C'E' ABBONDANZA DI CIBO, NON MANCANO I DIVERTIMENTI.

SCOMMETTO CHE VINCE IL BERBERO.

IO INVECE MI GIOCO TRE SCNELLI DI LATTE SUI TRIDOTTINO.



TEODORICO INIZIA LA BONIFICA DELLE PALUDI PONTINE. A RAVENNA INNALZA LA BASILICA DI S. APOLLINARE.



MA LA VECCHIAIA LO RENDE SOSPETTOSO E CRUDELE. FA UCCIDERE L'ONESTO FILOSOFO DEVRINO BOEZIO, IL CUI FANTASMA GLI APPARIRA' NELL'ORA DELLA MORTE.



Giustiniano ferma i Goti

UNA "LOVE STORY" DEL VI SECOLO. PROTAGONISTI: GIUSTINIANO IMPERATORE E TEODORA, LA BASILISSA.



L'AVVENTURA DI QUESTA GRANDE DONNA COMINCIA A COSTANTINOPOLI NEL CIRCO. IL PADRE E' IL CUSTODE DEGLI ORSI.

RITRATTO UFFICIALE DELLA BELLA TEODORA.



DA GRANDE TU POTRAI FAR BALLARE GLI UOMINI.



TEODORA HA DUE SORELLE. QUANDO IL PADRE MUORE, LA MADRE, AVIA LEI E LA MAGGIORE, AL TEATRO. NON CANTA E NON SUONA IL FLAUTO: SI SPOGLIA.



ANCORA, ANCORA!

TEODORA SEI UNA BOMBA!





MI DISPIACE, MA MI ROVINI LA CARRIERA?

SI INNAMORA DI UN CERTO ACERBOLOS, FUNZIONARIO IMPERIALE, CHE SEGUE NEI TRASFERIMENTI AD ALESSANDRIA D'EGITTO, PERO', L'AMANTE LA PIANTA.

PER IL MOMENTO TI PROCLAMO PATRIZIA. IL TUO PASSATO NON CONTA, BARA' MIA MOGLIE!

NON BISOGNA MAI DISPERARE. RIENTRATA IN PATRIA, INCONTRA GIUSTINIANO, UN SIGNORE DI QUARANT'ANNI, CON... BUONE PROSPETTIVE PER IL FUTURO. E' IL TRADIZIONALE COLPO DI FULMINE.

PER GIUSTINIANO E' UNA FORTUNA. L'EX ATTRICE SI RIVELA SAGGIA, INTELLIGENTE, DEVOTA E CORAGGIOSA. NEI MOMENTI DRAMMATICI E' LA SOLA CHE NON PERDE LA TESTA.



MORTE ALL'IMPERATORE?

MORTE A GIUSTINIANO! CORAGGIO, LA VITTORIA E' NOSTRA!

NON CE LA FAREMO A RESISTERE!

LE NAVI SONO PRONTE. LA VIA DEL MARE E' LIBERA!

SE TU VUOI, GIUSTINIANO, VAI. IO RIMANGO. IL TRONO E' UN GLORIOSO SEPOLCRO E LA PORPORA E' IL PIU' BEL SUDARIO!

MATTINA DEL 48 GENNAIO 532.

PER IL CORAGGIO DI TEODORA LA REGGIA FU LIBERATA E I CAPI DELLA RIVOLTA PUNTI SENZA PIETA'.



MA ATTENTI A NON GIUDICARE MALE. GIUSTINIANO NON E' SOLO UN UOMO INSECURO. E' GENIALE E AMBIZIOSO E HA DUE GRANDI MERITI: RICONQUISTA L'IMPERO D'Occidente E DA AL MONDO LEGGI DURATURE.

SONO 48 ANNI CHE COMBATTIAMO IN ITALIA. QUESTA GUERRA CONTRO I GOTI DEVE FINIRE.



PIANA DI NAPOLI. IL RE GOTO TSA RESISTE DISPERATAMENTE.

PRESTO, UN ALTRO SCUDO!

LA MORTE DI TEIA.



SOPRATTUTTO QUESTO E' CIO' CHE RIMANE DEL GRANDE RE.



CON GIUSTINIANO L'IMPERO RITROVA L'ANTICO SPLENDORE. COSTANTINOPOLI È RICCA DI BIBLIOTECHE E SCUOLE IN CUI FILOSOFI E TELOGI STUDIANO I PROBLEMI DELL'UOMO E IL RAPPORTO CON DIO.

L'ARCHITETTURA BIZANTINA FONDE LE SOLENNI FORME ROMANE CON LA MAESTRIANZA DELL'ARTE ORIENTALE.



L'AGRICOLTURA PROSPERA E L'INDUSTRIA SI ESPANDE CON NUOVI PRODOTTI, COME LA SETA. DUE MONACI INFATTI, HANNO PORTATO DALLA CINA IL FILUGELLO.



COSTANTINOPOLI È, CON RAVENNA, IL CENTRO DEL COMMERCIO DEL MONDO.



CERCO DUE TIMONIERI PER ALESSANDRIA.

VENCO IO, CONOSCO LA ROTTA.

IO SONO TIMONIERE.

I Longobardi

MA DI NUOVO LA TEMPESTA AVANZA. I LONGOBARDI, NON SI SA SE IL LORO NOME DERIVI DALLE LUNGHE LANCE (ALBORDE) O DALLE BARBE FLUENTI, DI CERTO ERANO "CATTIVISSIMI", SONO 300.000 E LI COMANDA ALBOINO.



IL DIO DEI NOSTRI AVI NON È QUELLO DI QUESTA GENTE. STA IN CIELO ED È UN GRANDE GUERRIERO.

... EGLI VIVE NEL VALMALLA, IL PARADISO, DOVE ACCOGLIE I COMBATTENTI CADUTI...



... SI CHIAMA ODINO. È LUI CHE GUIDA GLI EROI IN BATTAGLIA. FRETTA È LA SUA CORRIERA E GLI VERSA IL NETTARE IMMORTALE.



... OGNI GIORNO I CORVI SI ALLONTANNO, VOLANO SULLA TERRA E GLI RIFERISCONO QUELLO CHE HANNO VISTO...

...QUANDO ODINO VA IN GUERRA LO ACCOMPAGNANO NEL CIELO LE VERGINI VALCHIRIE...



...I NEMICI FUGGONO DAVANTI AL SUO SGUARDO...



ALBINO E' UN TIPO CHE SI PRESENTA SUBITO. FIGLIO DI RE ANDOINO, UCCIDE IN UNA BATTAGLIA TURISMONDO, FIGLIO DEL RE DEI GERPI, FACENDO OTTENERE AI LONGOBARDI UNA SCHIACCIANTE VITTORIA.

ALBINO CREDETTE DI AVER COSI' OTTENUTO IL DIRITTO DI SEDERE ALLA MENSA DEL RE SUO PADRE, MA SECONDO IL COSTUME LONGOBARDO CIO' POTEVA AVVENIRE SOLO DOPO ESSERE STATI INSIGNITI DELLE ARMI DA UN RE SOVRANO. ALBINO DECISE ALLORA DI CHIEDERE L'INVESTITURA AL VINTO RE TURISMONDO, AL QUALE ANTRA UCCISO IL FIGLIO.

DEVI INSIGNIRMI DELLE ARMI, ALTRIMENTI NON POTRO' SEDERE ALLA MENSA DEL MIO SOVRANO.



IL RE TURISMONDO E' COSTRETTO A CONFERMARE LA LANCIA, LA SPADA E LO SCUDO DEL SUO RAGAZZO, MA E' SCONVOLTO DAL DOLORE.



NON BISOGNA INGIURIARE I VINTI.



NON E' GRATA A DIO LA VITTORIA DI CHI IN CASA PROPRIA, UCCIDE IL NEMICO.

BIETE DELLE FETIDE CAVALLE? 3

MA UN ALTRO FIGLIOLO, CUNIMONDO, CHE NON SOPPORTA L'OLTRAGGIO, PRESERTE INSEGNA E' PRODOCATO DALL'UOMO DEL LONGOBARDI DI SI' PASCARU' LA PIESTE' SUPERIORE DELLE GAMBE NONI, PEELE, BIANCHE.

MA CUNIMONDO PREPARA LA RIVINCITA' E MOBILITA' I SUOI GERPI.



ANCHE CUNIMONDO FA LA FINE DEL FRATELLO, ALBINO NON PERDONA.

CON IL SUO CRANIO FATEMI UNA TAZZA.



NON GLI BASTA IL TRIONFO: VUOLE ANCHE LA BELLA E DERA ROSMUNDA, FIGLIA DELLO SCENITTO CLUNIMONDO, RIMASTO VE-
DOVO DELLA PRIMA MOGLIE, LA SPOSA.



E' UN PREMIO.
NON PASTEREMO A
FIL DI SINDA COLORO
CHE CI HANNO
RESISTITO.



ALBOINO DILAGA NEL VENETO,
PENETRA IN LOMBARDA E OCCU-
PA PARTE DELLA LIGURIA.
DIRINGE D'ASSEDIO PAVIA,
QUANDO STA PER ENTRARVI...



IL CAVALLO, DOPO LA PRO-
MESSA DEL RE, PRODIGIOSA-
MENTE SI RIALZA.



A VERONA, DOVE E' PROCLAMATO RE D'ITALIA, HA LA SUA DIMORA PREFERITA. APPREZZA IL
VALPOLICELLA, MA
UNA NOTTE...



VERA ANCORA, BEVO
A TE, RE CLUNIMONDO, E A
TE BERRA TUA FIGLIA
ROSMUNDA.



BEVI,
ROSMUNDA, NEL
TESCHIO DI TUO
PADRE!

E' IL PRINCIPIO DELLA FINE DI UN RE, IL CUI
DOMINIO SI ESTENDEVA FINO AL FRIEMONTE, A
PARTE DELL'EMILIA, ALLA TOSCANA, AI DUCA-
TI DI SPOLETO E DI BENEVENTO.



LA FAME E LE PESTILENZE HANNO DECIAMATO LE POPOLAZIONI. ROMA HA POCHIE DECINE DI MIGLIAIA DI ABITANTI... E TUTTA ROVINE.



ROSMUNDA HA DECISO DI VENDICARSI E FRODDAMENTE PREPARA IL TERGIZIO. CHIEDE ALLO SCUDIERO ELMICHI, CHE SEGRETTAMENTE L'AMA, DI DARLE UNA MANO. CONOSCI I MIEI SENTIMENTI, MA PRIMA VOGLIO GIUSTIZIA!

PEREDEDÒ PERÒ HA DEI DUBBI ANCHE PERCHÈ È INNAMORATO DI UN'ALTRA... E SA MA SE CI STA ANCHE PEREDEDÒ. LUI È FORTISSIMO!

MA PICCOLA CIBELLA... TI SBAGLI, PEREDEDÒ. SONO ROSMUNDA... E SE ALBOINO LO SAPESSE TI UCCIDEREBBE!



COSÌ UN POMERIGGIO, MENTRE IL RE SORVEGLIA...



ROSMUNDA OVVIAMENTE SPOSA ELMICHI, MA LA GENTE COMINCIA A CIACCHIERARE. A CORTE PENSANO DI SOPPRIMERLI. SPERANO DI ARRIVARE PRESTO A RAVENNA.



COSÌ MORÌ IL GRANDE ALBOINO.

ANCHE QUESTO LONGINO È UN MAESTRO DELL'INTRIGO E HA UN SUO PIANO...

CARA, UCCIDI ELMICHI E SPOSA ME. DIVENTERAI REGINA E SAREMMO FELICI.



ROSMUNDA HA OORMAI UNA CERTA PRATICA DI BRINDISI. UN MATTINO ELMICHI ESCE DAL VAPORI DEL BAGNO.

QUESTO TI RISTORERÀ.



COM'È AMARA! BEVILA ANCHE TU!



E IL VELENO LI UCCISE ENTRAMBI.

IL REGNO DEI LONGOBARDI VIENE DIVISO FRA 36 DUCHI, CHE SI AMMAZZANO TRA DI LORO, RUBANO E SACCHIEGGIANO. A MAN MANA HA NELL'IMMENZA MISERIA ECCO UN GRANDE PAPA: GREGORIO MAGNO, "SERVO DEI SERVI DI DIO".



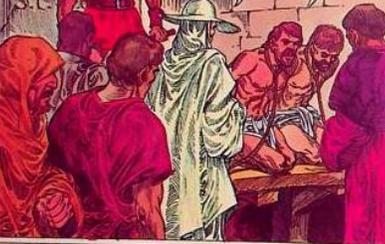
BIANO DISTRIBUITE AI POVERI LE RENDITE ECCLESIASTICHE.



UN GIORNO, PASSANDO PER IL FORO ROMANO, VEDE UN MERCATO DI SICURI GIOVANI SCHIAVI...

DA DOVE VENITE, FIGLIOLI? DALLA TERRA DEGLI ANGLI!

ORDINO CHE SIANO IMMEDIATAMENTE LIBERATI.



SPEDISCE MONACI A CONVERTIRE I POPOLI DELL'INGILTERRA E I VISIGOTI DI SPAGNA E A INCIVILIRE I FRANCHI DELLA GALLIA.

GESU' E' MORTO PER LA SALVEZZA E LA FELICITA' DI TUTTI.



UN GIORNO, MENTRE UNA PROCESSIONE GUIDATA DA GREGORIO INVOKA LA FINE DELLA PESTILENZA, SULLA TOMBA DI AGRICOLA A ROMA, APPARE UN ANGELO CHE SGUAINA UNA SPADA DI FUOCO.



POI VI COSTRUIRONO UN CASTELLO, SI CHIAMO CASTEL SANT'ANGELO.

GREGORIO FU ANCHE LETTERATO E SCRITTORE, RIFORMO E CODIFICO IL CANTO RELIGIOSO, CHE DA LUI APPUNTO PRESE IL NOME DI "GREGORIANO".

IL SUO MERITO MAGGIORE RESTA LA CONVERSIONE DEI LONGOBARDI, GLI E' DATO UNA PRIMA REGINA, TEODOLINDA, CHE LASCIA ALLA CHIESA, FRA I MOLTI DONI, LA CORONA FERREA CHE SERVIRA' A INCORONARE I RE D'ITALIA.



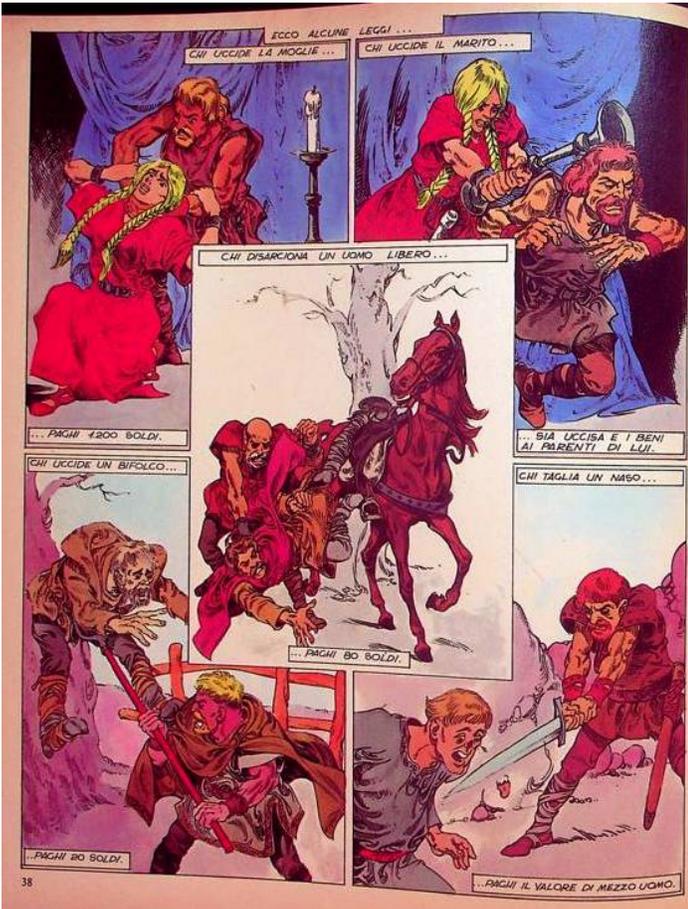
E' CONSERVATA IN S. GIOVANNI A MONZA.



QUESTA ERA LA FAMOSA "SCHOLA CANTORUM".

TRA I LONGOBARDI SI DISTINGUE UN ALTRO RE, ROTARI, CHE RIPORTA L'ORDINE ED E' FAMOSO PER L'EDITTO CHE PORTA IL SUO NOME.





ECCO IL SUO GUARDAROBA.



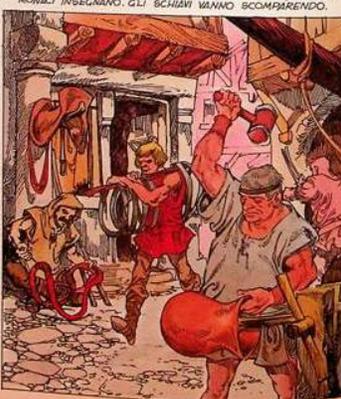
GLI PIACE ASCOLTAR MUSICA, FISSANO ALLA SUA CORTE GRAZIOSI MENESTRELLI E QUALCHE GIULLARE CON LA SUA VIOLA. IL CAPPELLANO NELLE LUNGHE SERE, LEGGE BRANI DELLA "CITTA' DI DIO" DI S. AGOSTINO.



LE SALE SONO PIENE DI ARREZZI E ILLUMINATE DA GRANDI TORCE APPENNE ALLE PARETI. I SOFFITTI HANNO TRAVI DI QUERCIA.



IL POPOLO HA LA SUA VITA. CI SONO LE BOTTEGHE DEI DRAPPORI, DEI RANAI, DEGLI ORAFI E LE SCUOLERIE. I ROMANI INSEGNANO. GLI SCHIAVI MANO SCOMPARENDO.



40

L'INVITTO CARLO MAGNO PENSA AD ACCABARSI E BUTTA GLI OCCHI SU UNA PRINCIPESSE LOMBARDA: ERMENGARDA, FIGLIA DI RE DESIDERIO E SORELLA DI ADELCHI.

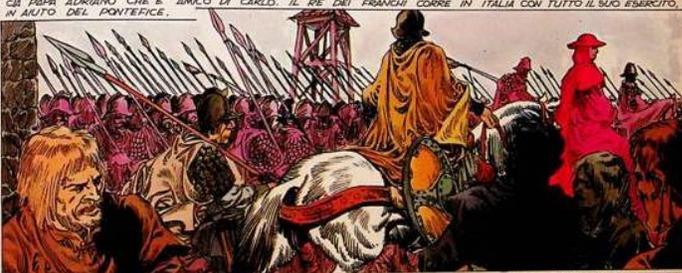
DESIDERIO SPOSARMI, ERMENGARDA?

SI, MIO SIGNORE?

MA SI SA COME VANNO CERTE COSE, DOPO UN ANNO... Torna da tuo padre, Ermengarda... NON VOGLIO!



QUESTO RIPIUDIO E' L'INIZIO DI UNA GUERRA, CHE HA PIERO ANCHE GROSSE RAGIONI POLITICHE. DESIDERIO MINACIA PAPA ADRIANO CHE E' AMICO DI CARLO. IL RE DEI FRANCHI CORRE IN ITALIA CON TUTTO IL SUO ESERCITO, IN AIUTO DEL PONTEFICE.



CARLO SI TROMA DI FRONTE A CHIUSA IN VAL DI DORA, I REPARTI GUIDATI DALL'IMPVIDO ADELCHI, NON RIESCE A PASSARE...

MA UN GIORNO SI PRESENTA AL CAMPO UN CANTASTORE.

QUALE PREMIO SARÀ DATO A CHI CARLO IN ITALIA GUIDERÀ PER UNA STRADA DOVE NESSUNA LANCIA SI LEVERÀ NE' IL SUO SCUDO SARÀ CONTRASTATO NE' VERGA AGGREDITO UN SUO SOLDATO...

NON RUSCIREMO MAI A SFONDARE!

DA LASSÙ CI FOSCIANO IN TESTA?

POSSIAMO METTERCI D'ACCORDO.

41

IL CANTASTORE GUIDA IL RE LUNGO UN SENTIERO SEGRETO ALLE SPALLE DEI LONGOBARDI.

ZITTI, NON FATE FRACASSO.

DOBBIAMO PRENDERLI DI SOPRESA.

ADELCHI SI ACCORSE DELLA MANOVRA, MA È TOCCHIO TARCO TRADIMENTO! SI SALVI CHI PUÒ? RITIRIAMOCI A PAVIA!

LA FAME, LE EPIDEMIE E LA TENACIA DI CARLO COSTRINGONO PAVIA AD ARRENDERSI. DESIDERIO È FATTO PRIGIONIERO.

VORREI SALVO L'ONORE.

E ANCHE LA VITA. ANDRAI IN ESILIO IN UN MONASTERO IN FRANCIA.

ROMA, C'È UN NUOVO PAPA: LEONE III. CONTRO DI LUI SI SCATENÒ IL PARTITO CONTRARIO AI FRANCHI, CAPEGGATO DA NOBILI FISCALE E CAMPOLO.

MORTE AL PONTERICE, AMICO DELLO STRANIERO!

LEONE VAI FUORI, SEI SERVO DEI SIGNORE!

CHITTI PAVIA È AQUISGRANA?

ADDESSO NON RACCONTERAI PIÙ BALLE!

COSE NON FARAI PIÙ LA SPIA!

RIAVRAI LA VISTA E LA FAVILLA.

LO TRASCINANO IN FIN DI VITA IN UN MONASTERO SUL MONTE CELIO. MA LA NOTTE GLI ARRIVÒ, COSÌ VIUOLE LA LEGGENDA, S. PIETRO.

LA MATTINA, ALL'ALBA, CON LA COMPLACITA' DI UN MONACO FEDELE.

DOPO UN VIAGGIO PIENO DI PERICOLI, IL PAPA RAGGIUNGE CARLO MAGNO A FAGERBORN, IN SASSONIA.

ECCOTI, IN SEGNO DI AMICIZIA, LE RELIQUIE DI S. STEFANO.

ACCETTA O PADRE, LA MIA PROTEZIONE.

QUALCHE MESE DOPO, IN S. PIETRO, LEONE III INCORONA CARLO MAGNO. 1570 CANDELE ILLUMINANO IL TEMPIO



QUESTA UNZIONE CONFERMA LA TUA FEDE E IL TUO POTERE.



E' LA NOTTE DI NATALE DELL'ANNO 800.



A CARLO PIU' GIOVANE, INCORONATO DA DIO, GRANDE E PACIFICO IMPERATORE DEI ROMANI, VITA E VITTORIA!

E' NATO IL SACRO ROMANO IMPERO. PER 1000 ANNI AVRA' UN PESO NELLA STORIA.



DAI TEMPI DI ROMA NESSUN SOVRANO DELL'OCIDENTE HA MAI RICAMATO SU TANTI TERRITORI.

GLI ARABI, GUERRIERI DEL DESERTO

SE TU MANGI GLI ASPARAGI, I CARCIOFI, I FIGIOLI, LE PESCHE E LE ARANCI LO DEVI AGLI ARABI, CHE LI PORTARONO IN SICILIA. GLI ARABI SONO PASTORI, CONTADINI, ANCHE GUERRIERI. LA LORO GUIDA E' MAOMETTO, CHE VUOL DIRE "IL GLORIFICATO". SI FA STRADA SPOSANDO UNA VEDOVA, CADIGIA.



E' BELLA CADIGIA, MA E' PIU' VECCHIA DI TE.

ED E' ANCHE PIU' BRAVO. SA LEGGERE E SCRIVERE.

CADIGIA LO MANDA IN GIRO A COMMERCiare, E DATO CHE MAOMETTO NON E' UN LIBRO, I CLIENTI LO CHIAMANO "EL EMIN", GIU' "GALANTUOMO". ANCHE IN QUEI TEMPI DI EMIN CE N'ERANO POCCHI.



Kenner
Marsupietri '78

MA DELLE VISIONI, RITIRATOSI A MEDITARE IN UNA CAVERNA SU DI UN MONTE, GLI APPARE UNA FIGURA LUMINOSA.

BONO L'ARCANGELO GABRIELE E TI ORDINO DI PREDICARE LA PAROLA DEL SOLO DIO, ALLAH.

MA IO COME MI PRESENTO?

DIRAI CHE SEI IL SUO PRO-FETA.

CORRE DA CADIGIA E LE RACCONTA IL FATTO.

MA NON SI TRATTERA' DI UNO SPIRITO CATTIVO?

VIENI QUI, SBIEDITI SULLE MIE GINOCCHIA.

ALLO-RA E' UNO SPIRITO BUONO: SE NE SARA' SCAPPATO SCANDALIZZATO?

LO VEDI ANCORA?

NO!

MACOMETTO VA IN GIRO A SPIEGARE LA NUOVA DOTTRINA ISLAM: VUOL DIRE "ABBANDONO E FIDUCIA NEL SIGNORE".

FRATELLI, AMATEVI E AIUTATEVI: UNA PAROLA AMOROSUOLA E IL PERDONO SONO MEGLIO DI UN'ELEMOSINA. NOI REGIA UN'OS-CEDEA.

INVECE DI DARGLI RETTA LO BEFFEGGIANO E GLI FANNO OSTENTINO DEGLI SCHERZI.

46

...MA LA SUA FEDE E' GRANDE.

LA BRADA E' LA CHIAVE DEL PARADISO!

LO PRENDONO IN PAROLA E VANO A COMBATTERE. GUIDATI DAI CALIFFI SI SCATENANO IN UNA TRAVOLGENTE CAVALCATA.

CHI RILASCIA A FERMARLI? DOVE? QUANDO?

47

ARRIVANO I BARBARI

BARBARO, NON VUOL DIRE CATTIVO, IGNORANTE, MA SEMPLICEMENTE "STRANIERO". IL BARBARO PIU' BARBARO E' L'UNNO. LA SUA FASCIA, RIFERISCE UN OSSERVATORE GOTO CHE SE NE INTENDE "SCHIAGLIA AD UN PEZZO INFERME DI CARNE, CON DUE PUNTI NERI E SCINTILLANTI AL POSTO DEGLI OCCHI".

FIN DA PICCOLO PER AMPLISSIMO A SOPPORTARE IL DOLORE, MENTRE ANCORA PRONDO E LATTE, GLI TAGLIANO IL VISO.

DEVE IMPARARE A NON PIANGERE.

DA ABITUZZI BELLEGGIE SI NUTRE DI CARNE, CHE HA INTRODUZIONE TRA LA GROPPA E LA BELLA DEL CAVALLO.

PADRE, MI SEMBRA CHE LA BIBITECCA SIA PRONTA.

HAN MOLTE MOCCHI CHE SANNO IN CARO A BENO SCOPERTO, IN TONDI. QUANDO SI INVOLGONO DI UNA BIANCHEZZA, LA COMPERA IN CAMBIO DI BUONI.

SE ME NE TREI ALTRI 5, TI DO ANCHE QUESTA, MA FUGGI PRIMA, E' UN OCCASO.

ADORA COME DIO UNA SPINA PIANTATA NEL SUOLO, NON HA IL SENSO DELLA STABILITA' DELLA LEGGE, DELLA PROPRIETA'.

E' IL PRIMO COLPO CHE CONTA. GUAI SE SI SBAGLIA.

LA SUA ATTIVITA' PREFERITA QUANDO NON E' IN BATTAGLIA E' LA CACCIA.

E' MOLTO OSPITALE, VIVE IN VILLAGGI DI FOCHE CAPINNE, QUANDO SCOPPIA LA GUERRA, LE TRIBU' ELEGGONO UN RE.

IO PER EDECCONE!

ANCH'IO!

IO SONO PER SCOTTA!

I PIU' CORAGGIOSI SONO I PIU' RISPETTATI, MA PER UN NIENTE SI AZZUPPANO, SPRESSO TUTTI E DUE I CONTENENTI CI LASCIANO LA BELLE.

LA GIUSTIZIA E' AMMINISTRATA IN MODO PRIMITIVO E FEROCO.

NON E' VERO, SONO INNOCENTE!

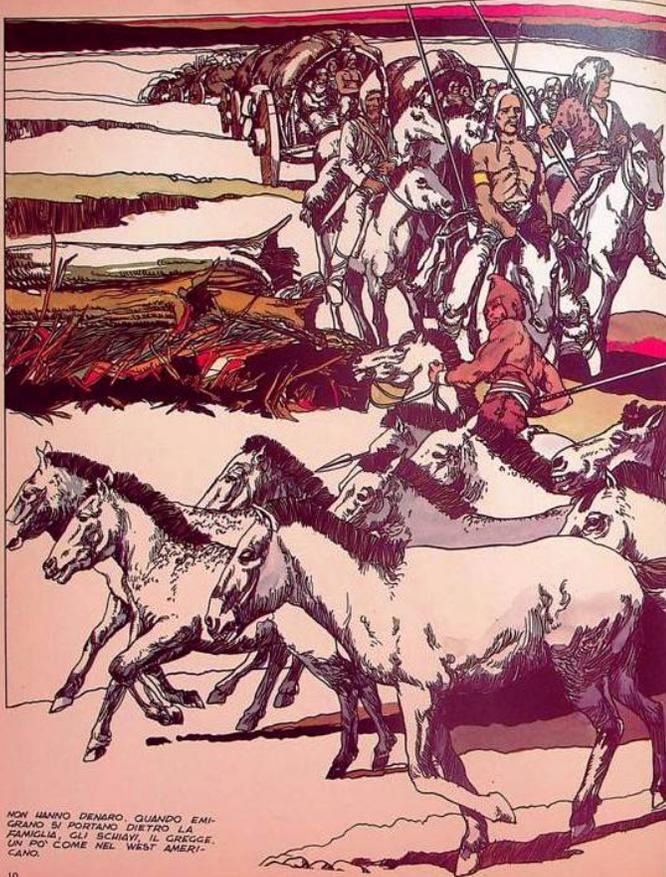
E ADESSO, AL GIUDIZIO DI DIO!

QUESTA PROVA SI CHAMA ORDALIA.

E' INNOCENTE HA SUPERATO LA PROVA DEL FUOCO.

AMMIRANO LA VENDETTA DI SANGUE, LA FELICITA' SI USA ANCORA.

ORA PAGHI CON LA TUA VITA LA MORTE DI MIO FRATELLO.



NON HANNO DENARO, QUANDO EMIGRANO SI PORTANO DIETRO LA FAMIGLIA, GLI SCHIAVI, IL GREGGE, UN POCO COME NEL WEST AMERICANO.

I Visigoti

TRA I BARBARI I PRIMI INVASORI SONO I VISIGOTI, UNA TRIBU' DI GOTI, PARTITO DALLE REGIONI DEL DANUBIO E LI GUIDA IL RE ALARICO, E' INESORABILE.

ANNO 395 D.C. L'IMPERO ROMANO E' DIVISO IN DUE: TEODOSIO, MORENO E' DIVISO IN DUE: TEODOSIO, MORENO HA LASCIATO L'OCCIDENTE AL FIGLIO ONORIO, E L'ORIENTE ALL'ALTRO FIGLIO, ARCADIO. ANCHE SE ROMA RIMANE IL CENTRO SPIRITUALE, LE VERE CAPITALI SONO MILANO E COSTANTINOPOLI.

FERMATI, O STRANIERO!

UNA FORZA IRRESISTIBILE MI TRASCINA E MI GRIDA DENTRO: VA CONTRO ROMA E DISTRUGGILA!

L'ORDA AVANZA INESORABILE: GIUNGE ALLE PORTE DELLA CITA', CHE DA 800 ANNI NON CONOSCE ASSEDIO.